

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO Presentazione osservazione.

Progetto: Progetto di un impianto eolico costituito da 9 aerogeneratori con potenza massima di immissione pari a 75 MW, comprensiva di sistema di accumulo da 15,6 MW, e relative opere connesse ricadenti nei Comuni di Seneghe, Narbolia, San Vero Milis, Zeddiani, Siamaggiore e Solarussa.

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 10102

Il/La Sottoscritto/a **Federica CAMBARAU** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Rischi naturali e antropici

Osservazione

Si riporta agli allegati sotto

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_458_VIA_DATI_PERS_20230907.pdf
Allegato 1 -	OSS_458_VIA_ALL1_20230907.pdf
Allegato 2 -	OSS_458_VIA_ALL2_20230907.pdf
Allegato 3 -	OSS_458_VIA_ALL2_20230907.pdf
Allegato 4 -	OSS_458_VIA_ALL3_20230907.pdf

Data 07/09/2023

Federica CAMBARAU

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Direz. Gener. Valutazione Impatti Ambientali
Diss@Pec.Mite.Gov.it, va-5@mite.gov.it, VA@pec.mite.gov.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it, amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città
Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna
sabap-ca@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale
eell.urb.tpaesaggio.or@pec.regione.sardegna.it

All'ARPAS
Dipartimento di Oristano
dipartimento.or@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Seneghe, Narbolia, San Vero Milis, Zeddiani,
Siamaggiore e Solarussa
protocollo.seneghe@legalmail.it,
protocollo.narbolia@pec.comunas.it,
protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it,
protocollo@pec.comune.zeddiani.or.it,
protocollo@pec.comune.siamaggiore.or.it,
protocollo@pec.comune.solarussa.or.it

Alla c.a. Responsabile del procedimento Dott.ssa Barbara Mulattieri

OGGETTO: Osservazioni al progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia da fonte eolica, denominato "Impianto eolico nei Comuni di Seneghe e Narbolia - Potenza massima in immissione di 75 MW comprensiva di sistema di accumulo integrato da 15,60 MW" da localizzarsi nel territorio dei comuni di Seneghe (OR), Narbolia (OR), con il relativo "approntamento delle opere e infrastrutture accessorie indispensabili a garantire un ottimale funzionamento e la gestione dell'impianto" che interesseranno i comuni di San Vero Milis (OR), Zeddiani (OR), Siamaggiore (OR) e Solarussa (OR).

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 10102

Proponente: Sorgenia Renewables S.r.l.

La società **Sorgenia Renewables S.r.l** ha dato avvio in data **14/07/2023** ad un procedimento di VIA presso il Ministero della transizione ecologica (MiTE), relativo al Parco eolico di cui in oggetto da realizzarsi in agro dei comuni di Seneghe (OR) e Narbolia (OR), interessando inoltre i comuni di San Vero Milis (OR), Zeddiani (OR), Siamaggiore (OR) e Solarussa (OR) relativamente

all'approntamento di opere e infrastrutture accessorie . Attualmente il procedimento pubblicato in data 09/08/2023 è in fase di istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC.

I sottoscritti Mauro Gargiulo e Graziano Bullegas, rispettivamente presidente e segretario (delegato per le tematiche energetiche) del Consiglio Regionale Sardo dell'Associazione Italia Nostra onlus e Anna Paola Camedda, presidente della sezione di Sinis-Cabras-Oristano di Italia Nostra, Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, nonché soggetto portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, presentano il seguente

ATTO DI OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

PREMESSA

L'impianto eolico, denominato *"Impianto eolico on-shore nei Comuni di Seneghe (OR) e Narbolia (OR)"*, è costituito da 9 aerogeneratori con potenza massima di immissione pari a 75 MW e da una stazione di accumulo da 15,6 MW.

Ciascun aerogeneratore ha un diametro massimo del rotore di 170 m e altezza al mozzo massima di 125 m. La potenza unitaria nominale massima prevista per ogni aerogeneratore è di 6,6 MW.

Il parco eolico avrà pertanto una potenza nominale complessiva massima di 59,4 MW e verrà integrato con un sistema di accumulo elettrochimico (BESS) da 15,6 MW, per una potenza in immissione massima pari a 75 MW, coincidente con la potenza elettrica in immissione stabilita dal preventivo di connessione rilasciato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna) con Codice pratica MYTERNA 202202968.

E' previsto inoltre l'approntamento delle opere e infrastrutture accessorie indispensabili a garantire un ottimale funzionamento e gestione della centrale (viabilità e piazzole di servizio, distribuzione elettrica di impianto, cabina di sezionamento, area destinata all'installazione ed esercizio del BESS, Sottostazione elettrica di utenza 30/220 kV condivisa tra più produttori, opere

per la successiva immissione dell'energia prodotta alla Rete di Trasmissione Nazionale).

Le opere da realizzare per il funzionamento dell'impianto eolico denominato "*Impianto eolico on-shore nei Comuni di Seneghe (OR) e Narbolia (OR)*", elencate dalla società proponente sono le seguenti:

- adeguamento della viabilità principale di accesso al sito del parco eolico
- allestimento della viabilità di cantiere dell'impianto attraverso il locale adeguamento della viabilità esistente o creazione di nuovi tratti di viabilità
- approntamento delle piazzole di cantiere
- realizzazione delle opere in cemento armato di fondazione delle torri di sostegno
- realizzazione delle opere di regimazione delle acque superficiali
- installazione degli aerogeneratori
- cabina di sezionamento
- area destinata all'installazione ed esercizio del BESS
- sottostazione elettrica di utenza 30/220 kV condivisa tra più produttori
- opere per la successiva immissione dell'energia prodotta alla Rete di Trasmissione Nazionale) che interessano anche i Comuni di San Vero Milis (OR), Zeddiani (OR), Siamaggiore (OR) e Solarussa (OR).

L'istruttoria risulta avviata presso il Servizio Valutazione Impatti della Ministero della Transizione Ecologica in data 14/07/2023 e la pratica è attualmente in fase di Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC. Conseguentemente i sottoscritti, presa visione della documentazione depositata per la partecipazione del pubblico al procedimento, inoltrano in merito le seguenti

OSSERVAZIONI

A) Fabbisogno energetico della Sardegna ed energia esportabile

Risulta prioritario analizzare in questa sede, l'inserimento dell'impianto eolico oggetto di queste osservazioni, nel contesto territoriale della Sardegna facendo riferimento agli aspetti ambientali e alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di accumulo e di trasmissione dell'energia elettrica.

Una visione complessiva del contesto energetico in cui l'impianto va ad inserirsi è consentita dall'analisi dei dati inerenti gli impianti di generazione elettrica, desunti dalla relazione TERNA sul consuntivo di produzione di energia elettrica in Sardegna dell'anno 2021:

- Potenza efficiente lorda installata: MW 4.725
- Energia lorda prodotta: GWh 12.506
- Energia richiesta in Sardegna: GWh 9.214 (con un esubero del 25,8%)
- Impianti eolici: n. 600
- Potenza lorda impianti eolici: MW 1.094
- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.749

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolico e fotovoltaico in Sardegna oggetto di correnti procedure di VIA, ne consegue un incremento di entità tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA (2021), sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi superiore al 25%.

A titolo esemplificativo si ricorda infatti che nel solo eolico di grandi dimensioni sono stati presentati a VIA i sottoelencati progetti per impianti eolici onshore:

- Impianto Eolico "Samassi-Serrenti: potenza di 66 MW – n. 11 aerogeneratori da 6 MW/cad
- Impianto eolico "Mattesua" – Nulvi e Tergu (SS): potenza 48 MW – n. 8 aerogeneratori da 6 MW cad;
- Impianto eolico Portotorres: potenza 92 MW – n. 14 aerogeneratori da 6,6 MW cad;
- Impianto eolico "Nule Benetutti": potenza 62,7 MW n. 11 aerogeneratori da 5,7 MW/cad
- Parco eolico Abbila (Ulassai e Perdasdefogu - NU): potenza 44,8 MW - n. 8 aerogeneratori da 5,6 MW/cad
- Parco Eolico "Suni, Sagama, Scano di Montiferro (OR), Sindia e Macomer (NU)" (verifica amministrativa): potenza di 31 MW – n. 5 aerogeneratori da 6,2 MW/cad
- Impianto eolico "Sa Costa", Bonorva, Ittireddu, Mores (SS) (VIA PNRR-PNIEC): potenza 124 MW – n. 22 aerogeneratori da 6 MW/cad
- Parco Eolico "Sindia": potenza di 78 MW – n. 13 aerogeneratori da 6 MW/cad

Inoltre le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 19 progetti (10 impianti a sud, 4 a Nordest, 4 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. In totale si arriverebbe alla installazione di 994 aerogeneratori offshore per una potenza complessiva di 15.990 MW!

Come detto precedentemente all'esame della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del MITE (CTVIA) e presso gli uffici Valutazione Impatti dell'Ass.to Reg.le all'Ambiente sono state presentate richieste per ulteriori 72 impianti eolici onshore da ubicare in Sardegna (4.016 MW) e 167 richieste per impianti fotovoltaici per una potenza di circa 4.984 MW.

Mentre le richieste di connessione alla rete elettrica presentate a TERNA sono ancora più corpose: 21,01 GW solare; 15,07 GW eolico onshore; 20,00 GW eolico offshore (dati aggiornati a 30 giugno 2023)¹.

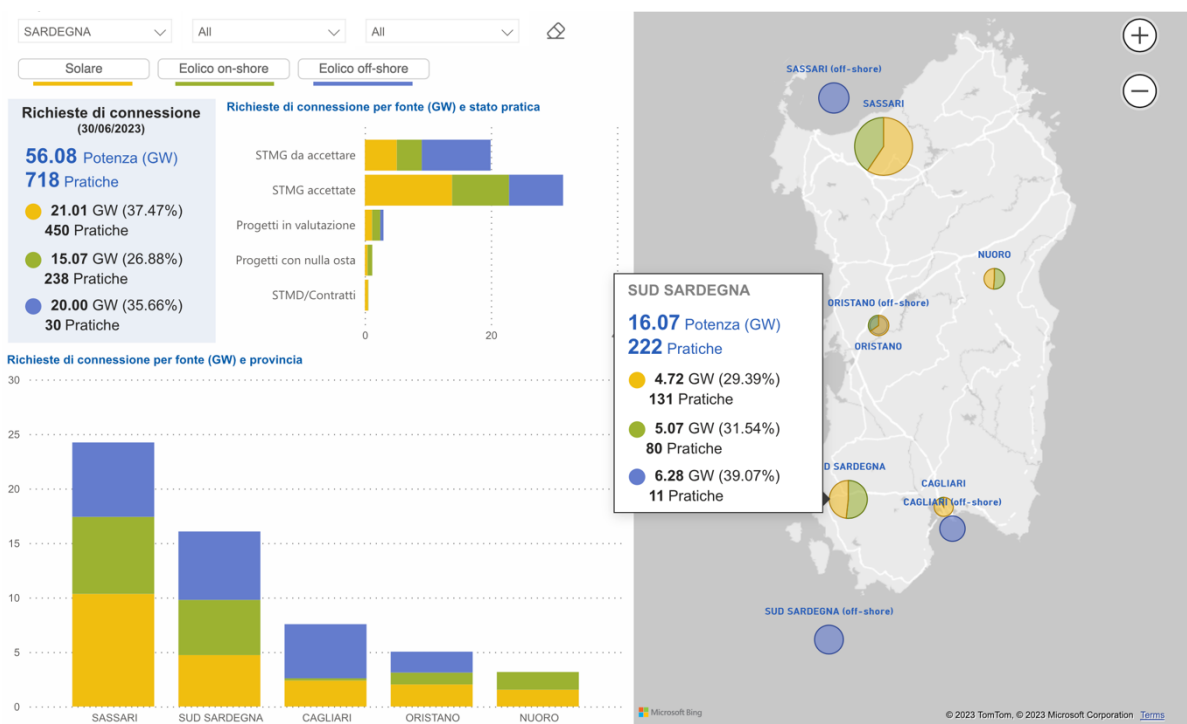


Figura 1 - TERNA, Richieste di allaccio di impianti FER al 30/6/2023

¹ <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/rete/econnection>

Come si vede dalla figura 1) circa un decimo delle richieste di allaccio per impianti eolici riguarda la provincia del Oristano, la meno estesa delle province sarde.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe in Sardegna una nuova potenza disponibile da FER di 56 GW, capace di produrre circa 100 TWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola di poco superiore ai 9 TWh/anno, undici volte tanto! Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconcia rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Circa un sesto delle richieste di connessione presentate a TERNA di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile interessa la Sardegna. Si tratta di un carico non sopportabile dalla rete elettrica, ma soprattutto dalla comunità isolana, dal paesaggio, dai beni culturali, dai boschi, dal mare e dalle specie che li abitano.

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER (in particolare per l'eolico), per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

Una quantità di energia tecnicamente non utilizzabile.

La Sardegna infatti è carente per quanto concerne gli impianti di conservazione dell'energia prodotta, risulta operativo solo 1 impianto ad Assemmini di limitata capacità (40 MW) e altri 2 non ancora realizzati rispettivamente da 122 MW e 140 MW, oltre all'impianto di pompaggio del Taloro di 240 MW.

Se come previsto, dovesse essere realizzato il Thyrrhenian Link, il nuovo doppio cavo sottomarino di Terna s.p.a. con portata 1.000 MW, insieme all'ammodernamento e potenziamento del SA.CO.I. 3, il collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, e al SA.PE.I., collegamento già esistente con portata 1.000 MW, la Sardegna potrebbe avere collegamenti per una portata complessiva di 2.400 MW di potenza.

Si osserva che

Considerato che la potenza istantanea mediamente richiesta dalle utenze sarde é inferiore ai 1.000 MW (con punte di 1.400 in casi del tutto eccezionali), e che la potenza esportabile e/o accumulabile non raggiunge i 3.000 MW, appare abbastanza chiaro che, nel caso in cui venissero

approvati e realizzati tutti gli impianti attualmente a VIA (intorno ai 25.000 MW) la Sardegna si ritroverebbe con un esubero di potenza di circa 20.000 MW.

Se invece dovessimo assumere come dato le 718 richieste di connessione presentate a TERNA per una potenza complessiva di 56,8 M, l'esubero sarebbe di oltre di oltre 50.000 MW!

Una quantità di energia che sarebbe sprecata, in quanto non utilizzabile in Sardegna, tantomeno essere trasferita ad altre regioni e non potrà essere conservata.

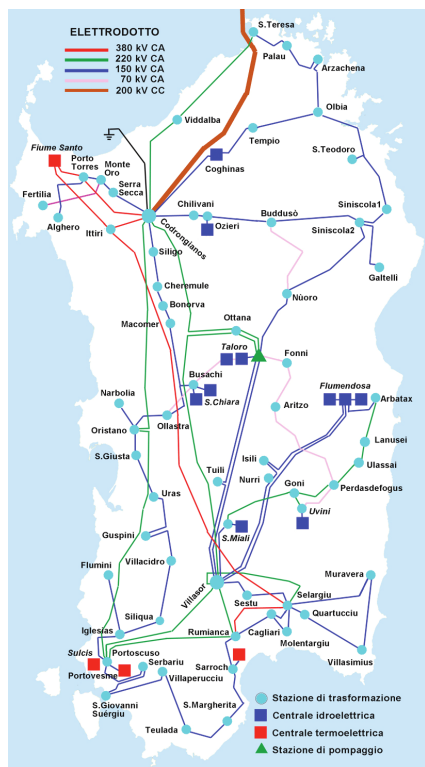
Questo singolo dato dovrebbe essere sufficiente a dimostrare come progetti come il "Parco eolico dei comuni di Seneghe e Narbolia" non sono utili a risolvere i problemi energetici né tantomeno quelli economici e ambientali del territorio su cui anzi incidono negativamente, ma costituiscono una ulteriore manifestazione di speculazione energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo.

B) Nuovi impianti FER per l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025

Se è vero che le FER dovrebbero assicurare l'uscita della Sardegna dal carbone entro il 2025 (termine dubbio atteso il manifesto atteggiamento dilatorio), non può ignorarsi la non fungibilità delle fossili con le FER (in particolare per l'eolico), per le loro caratteristiche di variabilità e non programmabilità.

Le fluttuazioni delle FER obbligano ai fini della stabilità del sistema elettrico ad un incremento produttivo le centrali termoelettriche esistenti ed in particolare l'incostante intensità eolica induce nella rete oscillazioni di frequenza fuori i parametri di legge e quindi non sostenibili per la rete stessa. A tale instabilità in assenza di storages si può sopperire solo con il ricorso a quelle CTE che si intenderebbe sostituire. Un corto circuito che si manifesta nel frequente ripetersi dell'overgeneration, fino a determinare fenomeni di inversione di potenza. L'incremento non programmato e non strutturato degli impianti da FER dilaterà i tempi per l'uscita dal fossile, incrementando il consumo dello stesso! La Sardegna appare dunque destinata ad una crescita esponenziale del surplus energetico (nel 2021 già come detto al + 26%, mentre nel 2020 era del 37%) per l'ampia disponibilità di FER e l'incontrollato moltiplicarsi degli impianti.

L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi. In assenza di



una logica di programmazione e pianificazione il moltiplicarsi dei megaimpianti da rinnovabili, se soddisfa gli interessi della speculazione, non potrà che rendere ancor più precarie le condizioni di funzionamento della rete di trasmissione.

Per tale motivo appaiono destinati ad essere vanificati gli obiettivi del PNIEC sul contenimento delle emissioni di CO₂. Non a caso le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, sollecitano l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare il documento sul **Green New Deal della Commissione europea** (dicembre 2019) e la **Direttiva (UE) 2018/2001** sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a **produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e detta specifici indirizzi**

normativi sulle Comunità energetiche (CER) e sull'autoconsumo collettivo (AC), scenari alternativi a quelli delle concentrazioni produttive in poli industriali. Esplicito ed insistito è a tal fine il sistematico richiamo all'obbligo di dotarsi di adeguati sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi, pompaggio idroelettrico ecc.) per il superamento delle criticità imposte dalle FER.

Si osserva che

- Il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate e si spingono le multinazionali ad assicurarsi i contingenti resi disponibili dalle aste, mentre si marginalizza la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il progetto in esame viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in sede europea con il duplice risultato di lasciare irrisolti i problemi climatici conseguenti alle emissioni di CO₂ e di devastare ambiente e paesaggio.

C) Assenza di programmazione e di pianificazione

Questi numeri evidenziano in tutta la loro crudezza la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia. Ulteriore conferma di questo colpevole *laissez faire* è data da un Piano energetico regionale della Sardegna fermo al 2015 e mai aggiornato e la mancata attuazione dei contenuti della legge delega nazionale n. 53 del 22 aprile 2021 e del D.lvo 199/2021 che impongono l'individuazione dei siti idonei e non idonei.

D'altra parte lo stesso PNIEC sollecita una pianificazione energetica basata sull'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio ed incentiva l'autoconsumo. In ottemperanza a tale indirizzo sia il PNIEC che le recenti direttive europee del Green New Deal evidenziano la necessità di una produzione e consumo dell'energia localizzata all'interno di distretti energetici territorialmente definiti (individuati peraltro dallo stesso PEAR Sardegna) e dettano precise disposizioni normative sulla costituzione delle "Comunità energetiche".

Un quadro organico di linee programmatiche ed ineludibili dettati normativi dunque, che appare in totale distonia se non antitetico con il proliferare aggressivo e senza regole di impianti di produzione energetica di dimensioni sempre più colossali che soddisfano gli interessi economici delle multinazionali a danno della sostenibilità degli interventi e incuranti degli impatti ambientali che ne conseguono.

La programmazione energetica in Sardegna risulta essere costituita dai seguenti atti:

- PEARS vigente approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 34/13 de 12 agosto 2006; peraltro tale atto di pianificazione non risulta mai essere stato assoggettato a procedura di VAS d'obbligo
- DELIBERAZIONE N. 43/31 DEL 6.12.2010 avente ad Oggetto: "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale e del Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili"
- DELIBERAZIONE N. 31/43 DEL 20.7.2011 avente ad oggetto "Predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale. Direttiva di indirizzo politico con allegato l'Atto di indirizzo".
- DELIBERAZIONE N. 12/21 DEL 20.3.2012 avente ad oggetto "L.R. n. 3/2009, art. 6, comma 7. Piano d'azione regionale per le energie rinnovabili in Sardegna. Documento di indirizzo sulle fonti energetiche rinnovabili"

- DELIBERAZIONE N. 39/20 del 26.9.2013 avente ad oggetto “Piano Energetico ambientale regionale. Aggiornamento Delib. G.R. n. 31/43 del 20.7.2011”.
- DELIBERAZIONE N. 4/3 DEL 5.2.2014 avente ad Oggetto: “Piano energetico ambientale regionale. Adozione e avvio della fase di consultazione.”
- DELIBERAZIONE N. 5/1 del 28/01/2016 con la quale la Giunta Regionale ha adottato il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030. È del tutto assente l’approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale.
- Infine, con la DELIBERAZIONE N. 59/89 DEL 27.11.2020 avente ad Oggetto: “Linee di indirizzo strategico per l’aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna”, la Giunta Regionale ha deciso una revisione sostanziale del PEARS.

Da tale elenco risulta evidente la carenza di pianificazione in materia energetica della RAS e il conseguente caotico proliferare di richieste di autorizzazioni per impianti FER, motivate dal miraggio economico delle larghe disponibilità finanziarie garantite dagli incentivi e non indirizzate a soddisfare un reale bisogno energetico isolano.

Pur nell’ambito di una discutibile assenza di governance è possibile evidenziare l’incoerenza del progetto con gli strumenti di programmazione ancora in itinere.

In particolare:

- *La tutela ambientale*

La Regione, in armonia con il contesto dell’Europa e dell’Italia, ritiene di particolare importanza la tutela ambientale, territoriale e paesaggistica della Sardegna, pertanto gli interventi e le azioni del Sistema Energetico Regionale devono essere concepite in modo da minimizzare l’alterazione ambientale. In coerenza con questa impostazione tutti gli impianti di conversione di energia, inclusi gli impianti di captazione di energia eolica, fotovoltaica e solare aventi estensione considerevole per la produzione di potenza elettrica a scala industriale, dovrebbero essere localizzati in siti compromessi preferibilmente in aree industriali esistenti e comunque in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

- *Il fabbisogno energetico elettrico*

I dati Terna al dicembre 2021 evidenziano i dati di produzione energetica esposti nel precedente paragrafo.

A fronte di un sistema di trasmissione locale con una rete non adeguatamente magliata ed ampiamente insufficiente per quanto concerne i cavi di collegamento con il continente (vedasi Delibera 39.20 del 26.9.13), la Sardegna produce un esubero energetico del 25,8% destinato ad aumentare costantemente, sia per il continuo e indiscriminato proliferare di nuovi impianti, sia per la continua contrazione dei consumi conseguenza della crisi industriale.

Energia richiesta in Sardegna

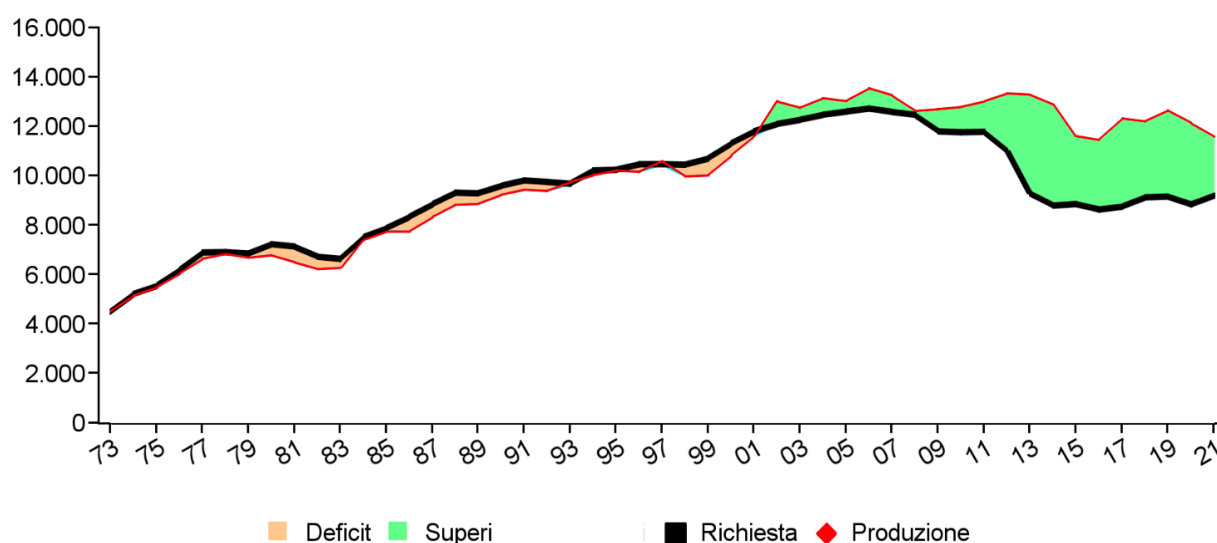
GWh 9.214,5

Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta

GWh +2.375,3 (+25,8%)

Supero 1973 = +14,0

Supero 2021 = +2.375,3



Dati TERNA 2021 - produzione energia elettrica Sardegna

I tre obiettivi imposti all'Italia dalla UE con il pacchetto per il clima e l'energia 2020, poi a cascata alla Sardegna tramite il burden sharing, sono stati raggiunti con largo anticipo ed ampiamente superati. Ma c'è di più. Considerata l'attuale incidenza di oltre il 40% di energia elettrica da FER sui consumi effettivi e gli indirizzi del PEARS in materia di contenimento energetico e produzione diffusa, sarebbe possibile conseguire in breve termine l'obiettivo della parity green.

La Giunta Regionale con Delibera n. 5/1 del 28/01/2016 ha adottato infatti il nuovo Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna 2015-2030 che tra gli altri obiettivi promuove l'autoconsumo istantaneo fissando nella percentuale del 50% il limite inferiore di autoconsumo istantaneo nel distretto per la pianificazione di nuove infrastrutture di generazione di energia elettrica. Viene esclusa la possibilità di realizzare impianti di produzione energetica di grandi dimensioni proprio per favorire la produzione diffusa. In sintesi si intende porre fine in tal modo

alla speculazione energetica sul suolo sardo da parte delle multinazionali ed incentivare l'autoconsumo.

Come già detto in precedenza la fonte eolica non è programmabile e quindi l'energia elettrica finisce per essere messa in rete in contemporanea con quella prodotta da quasi tutti gli altri impianti alimentati da FER (ad esclusione del solo idroelettrico). Ne consegue che la rete elettrica risulta sovraccaricata e per stabilizzarla per lunghi periodi di tempo gli impianti eolici risultano sottoutilizzati. La conseguenza è una produzione di energia elettrica che non viene immessa in rete. La potenza nominale fornita dalla Proponente è di fatto una potenza di picco. Essa è fornita dall'impianto solo nel caso in cui gli aerogeneratori risultano essere in piena attività, ma per la caratteristica della fonte non può esserne garantita continuità e certezza. Con l'avvento delle nuove tecnologie sul mercato dovrebbe essere imposto a tale tipologia di impianti l'affiancamento di adeguati gruppi di storage, prescrizione sollecitata più volte da Direttive europee e sistematicamente disattesa in sede nazionale. Solo in tal caso potrebbe essere assicurata la potenza solo nominale dell'impianto e la continuità della fornitura.

A tale considerazione si aggiunga il fatto che ad esclusione di GSE, che tiene una contabilità degli impianti di produzione di energia da FER unicamente per gli aspetti economici, non esiste una mappa aggiornata di tutti gli impianti autorizzati con le relative localizzazioni, le caratteristiche tecniche e produttive. Una tale babele oltre a determinare pesanti impatti paesaggistici, consumo di suolo, danni ambientali, non consente una corretta programmazione sia in termini di utilizzo dell'energia che in termini di necessità produttive. Va inoltre rilevato che nessun miglioramento si è avuto in termini di riduzione di CO₂ e di gas climalteranti o inquinanti, perché le Centrali termoelettriche continuano a produrre energia elettrica in esubero pur essendo tutte fuori norma.

La colpevole assenza di pianificazione congestiona e condiziona la stessa attività degli uffici deputati al rilascio di autorizzazioni, concessioni e Nulla Osta, una criticità che viene strumentalmente colpevolizzata dalla politica agli occhi della opinione pubblica con lo scopo di ridurre controlli e processi partecipativi. In sintesi appare inconcepibile che una complessa fase storica come quella della transizione ad una società postindustriale a prevalente ispirazione ecologica, da attuarsi in un arco temporale relativamente contenuto, debba svolgersi all'insegna di un'anarchia liberista tesa al puro lucro.

Si osserva che

- Il progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico appare in aperto contrasto con gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale regionale.
- Costituisce una ulteriore manifestazione di speculazione energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo.
- Incrementa lo spreco di energia elettrica in una Regione che produce oltre i propri fabbisogni.
- Occorre una programmazione cogente, che non si limiti (come sinora avvenuto) a una mera dichiarazione d'intenti o una sterile elencazione di obiettivi non raggiungibili, che sia supportata da una normativa che impedisca il caotico moltiplicarsi di impianti di produzione con il conseguente duplice risultato negativo di lasciare irrisolti i problemi climatici e di devastare il territorio e larghi tratti di mare costieri.

D) Cumulabilità degli impatti

Il sito proposto per la realizzazione dell'impianto eolico è prospiciente a diversi altri siti interessati all'installazione di analoghi impianti. All'interno dell'area vasta in cui si trova il sito individuato per l'impianto proposto da **Sorgenia Renewables S.r.l. denominato "Impianto eolico nei comuni di Seneghe e Narbolia"**, sono state presentate richieste per i seguenti impianti:

- Società **ENEL GREEN POWER ITALIA SRL** - impianto eolico denominato "SINDIA" della potenza complessiva pari a 78 MW e delle relative opere di connessione alla RTN e 13 aerogeneratori da realizzarsi nel comune di Sindia (NU), Santu Lussurgiu (OR), Borore (OR), Scano di Montiferro (OR) e Macomer (NU)
- Società **WIND ENERGY SUNI SRL** - impianto eolico della potenza nominale complessiva di 31 MW - n. 5 aerogeneratori da realizzarsi nei comuni di Suni (OR), Sagama (OR), Scano di Montiferro (OR), Sindia (NU) e Macomer (NU)
- Società **VCC SCANO SINDIA SRL** – Impianto eolico della potenza pari a 336 MW con sistema di accumulo da 49000 KW, da localizzarsi nel territorio del comune di Sindia (NU) e Scano di Montiferro (OR)

A questi bisogna aggiungere ulteriori 6 richieste di VIA per impianti fotovoltaici (per complessivi 120 MW di potenza) che dovranno sorgere nei comuni di Narbolia, San Vero Milis, Milis,

Tramatza, Solarussa, Villanova Truscheddu, Ollastra, Paulilatino e Zerfaliu e un impianto eolico offshore da ubicarsi nella costa antistante la stessa area.

Non è presente nella documentazione alcuna tavola in cui per gli impianti esistenti e per i predetti, comprensivi del Parco eolico proposto, siano presi in esame gli effetti cumulativi sia nei confronti del paesaggio che dell'ambiente. Va peraltro evidenziato che a più vasta scala il moltiplicarsi di impianti industriali per la produzione di energia elettrica da FER, al di fuori di qualsiasi principio di pianificazione e programmazione, ma localizzati sulla base dei fattori ambientali favorevoli, sta provocando a livello regionale una trasformazione paesaggistica irreversibile, paragonabile alla deforestazione eseguita nell'800 per lo sfruttamento dei boschi. Anche in questo caso infatti fu messa in atto una manovra a fini speculativi per la produzione di energia da biomassa arborea. Ancora oggi interi contesti geografici isolani, spogliati della copertura boschiva soffrono di erosione e dissesti geologici irreversibili. Nel caso degli impianti alimentati da FER da una parte ettari di terreno pianeggianti vengono sottratti all'agricoltura per l'installazione di pannelli solari, dall'altra Parchi eolici disseminati su crinali e pianori alterano lo skyline. Accade così che alture come quelle del Limbara, del Goceano, dell'Anglona, del Sarrabus, del Sarcidano, della Barbagia, un tempo additate a modello paesaggistico ed ecosistemico risultino oggi omologabili allo squallore dei paesaggi industriali.

Procedendo su questa strada, non solo intere Comunità vengono depauperizzate del "paesaggio culturale identitario", ma si consente la prodromica insorgenza di un disastro paesaggistico caratterizzato dalla presenza di scheletri tecnologici non più funzionali. Una insigne testimonianza è il parco eolico ENEL di Monte Arci.

Considerata pertanto la prossimità degli impianti si ritiene opportuno che gli impatti ambientali generati vengano esaminati cumulativamente e conseguentemente le procedure di VIA dovrebbero essere analizzate contemporaneamente.

L'entità degli interventi che riguardano l'Area Vasta è considerevole, si tratta di una barriera di pale che caratterizzerà in maniera negativa, ambiente, biodiversità e paesaggio delle regioni storiche del Montiferru e della Planargia già violentate dal devastante incendio dell'estate del 2021 con conseguenze incalcolabili legate alla rigenerazione del suolo e della sostanza organica, alla regimazione delle acque ed alla rigenerazione e conservazione delle biodiversità di flora e fauna selvatica. Una barriera così formata modificherà irreversibilmente una superficie aerea e terrestre di diversi ettari.

È necessario pertanto uno studio dei probabili impatti ambientali degli impianti proposti, dovuti, tra l'altro al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti negativi degli impianti.

La necessità della VIA cumulativa in casi come quello in esame è stata confermata dalla giurisprudenza amministrativa. Il Consiglio di Stato ha infatti affermato che sono illegittimi i provvedimenti *«effettuati valutando singolarmente ciascun sub-comparto, così perdendo di vista l'unitarietà (e dunque, l'aggressività per l'ambiente) dell'intervento che si andava a pianificare e, successivamente, ad autorizzare e realizzare [...] In tale contesto l'assenza di una valutazione complessiva ai fini della V.I.A. si pone in radicale contrasto con la sua ontologica finalità, che è quella di accertare gli effetti ultimi dell'intero intervento sull'ambiente, nonché di valutarne la compatibilità e/o di suggerire sistemi 'di minor impatto', senza esclusione della cd. 'opzione zero' [...] (Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; Sez. IV, 2 ottobre 2006, n. 5760).*

Si osserva che

- Tra gli elaborati progettuali presentati dalla Società non sono presenti tavole che prendano in esame gli effetti cumulativi sia ambientali che paesaggistici, indotti dall'estensione dell'impianto eolico in oggetto in relazione alle aree di percorrenza e attraversamento del volo dei grifoni (*“Progetto LIFE SAFEFOR VULTURES”*) che si estende dall'area del sassarese alla Planargia ed infine al Montiferru .
- L'effetto ambientale e paesaggistico del proliferare degli impianti che utilizzano le FER sfugge irrazionalmente ad ogni forma di programmazione e pianificazione determinando impatti paesaggistici ed ambientali non sostenibili.
- Gli effetti di cumulo dovuti alla realizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici dovrebbero essere valutati per le componenti principalmente interferite, ovvero paesaggio e impatto visivo, vegetazione e fauna. Si evidenzia inoltre la necessità, per quanto riguarda l'uso del suolo e gli aspetti socio-economici, di tenere in considerazione la presenza di un numero considerevole di strutture di fondazione di dimensioni molto rilevanti immerse nell'immediato sottosuolo, valutando l'effetto di tale interferenza nell'utilizzo agro-pastorale a cui verranno restituiti i terreni dopo la dismissione dell'impianto, considerate le lavorazioni, anche profonde, a cui possono essere sottoposti.

E) Salvaguardia del patrimonio boschivo dal rischio incendi

Dalla “Relazione agro-pedologica” di progetto si evince che le aree individuate dal progetto sono aree con storica vocazione agro-forestale in cui si svolgono forme di allevamento estensivo che si alternano tra pascoli, seminativi e aree boscate.

Elemento di osservazione pertanto diventa la tutela e la difesa di queste aree rurali rispetto al fenomeno “incendio boschivo”. Risulta infatti rilevante considerare come la presenza di impianti eolici di grossa taglia possano, in caso di incendio, interferire determinando una interdizione dei mezzi di soccorso e intervento aereo.

Gli elaborati di progetto, relativamente a tale fenomeno, non approfondiscono sulle cause direttamente collegabili alla interferenza dell'impianto con le eventuali attività di lotta agli incendi boschivi. Si precisa che in quel particolare contesto ambientale e orografico l'intervento con mezzi di soccorso aereo è l'unico strumento valido per una efficiente estinzione di possibili fenomeni di incendio boschivo.

L'eventuale inibizione o impossibilità di attivare una efficace lotta antincendio con mezzi aerei e di riflesso gli effetti che questo potrebbe causare allo stesso patrimonio ambientale e culturale non è stato verificato dalla Proponente, nonostante l'evidenza che gli aerogeneratori (alti oltre 200 mt) posizionati lungo le linee di cresta, potrebbero costituire ostacolo alle operazioni di estinzione dei frequenti incendi che interessano la zona e che, considerata la morfologia del territorio e l'assenza di viabilità capillare, richiedono l'intervento di mezzi aerei.

Non è stata quindi adeguatamente valutata per l'intera area vasta l'emergenza incendi e tutte le precauzioni utili a garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi. Fattore che costituisce un ulteriore e negativo impatto sul patrimonio culturale paesaggistico, costituito dai boschi tutelati per legge, la cui conservazione è ulteriormente ribadita dal D.Lgs. n. 34 del 2018, recante "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*", il cui art. 1, Principi, sancisce che "*1. La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future*".

Risulta pertanto doveroso considerare che, per la stagione estiva 2023, le attività di antincendio boschivo sono state oggetto di raccomandazione da parte del Ministero competente rispetto ad un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi da essi conseguenti.

Si osserva che

- Per la realizzazione dell'impianto proposto non sono stati concretamente valutati e verificati gli eventuali impatti derivanti dal possibile mancato utilizzo di mezzi aerei per la lotta antincendio.
- Dalla proposta progettuale non si evince la possibilità di valutare e garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi e come questo fattore costituisca un ulteriore impatto negativo su un patrimonio paesaggistico costituito da boschi e pertanto tutelato dalla legge. Infatti la stessa Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future (D.Lgs 34/2018).

F) Testimonianze monumentali e culturali nei comuni interessati

Il territorio si presenta ricco di testimonianze archeologiche e storiche. L'arco cronologico coperto va dal neolitico, attestato in particolare con le domus de janus, all'epoca storica (insediamenti, chiese). Particolarmente significativa la presenza di età nuragica.

Seneghe è meta di vari itinerari archeologici grazie all'alta densità di Nuraghi, Tombe dei Giganti e Domo de Janas presenti in zona. Tra le tombe di Giganti si distinguono quelle di "Serrelizzos" e "s'Omo de sas zanas", mentre tra i nuraghi meglio conservati troviamo quello 'a corridoio "Narba", il quadrilobato "Zinzimureddos", il trilobato "Campu" e i monotorre "Lande e Littu".

Tra tutti questi reperti spicca la maestosa reggia quadrilobata di "Mesu Maggiore". Non mancano poi reperti di epoca fenicia, come il selciato della strada da Cornus al villaggio di Serrelizzos, e di epoca romana, come la fonte termale Funtana Fraigada.

Degna di rilievo è la miniera su Enturgiu che testimonia la stia dell'industria mineraria a Seneghe, situata in un luogo impervio e abbandonato. I cartaginesi la esplorarono alla ricerca del filone di ferro, mentre gli spagnoli eseguirono scavi e nel XVIII anche i Savoia sfruttarono i suoi giacimenti occuparsene.

In territorio di Narbolia si ritrovano ancora alcune testimonianze risalenti al periodo fenicio (Sa Muralla) ed altre numerose testimonianze nuragiche (nuraghe Tradori, Santa Reparata, Zeddiani, Zoddias, Arganzola etc...)

L'area interessata dall'impianto eolico in oggetto è caratterizzata dalla presenza di numerosi beni di grande valore storico e paesaggistico comprese le aree storiche urbanizzate. All'interno dell'area più critica, quella di massima attenzione, sono ubicate diverse decine di beni di interesse culturale.

L'impianto si inserisce in un contesto storico archeologico di grande pregio, che mostra una forte occupazione antropica fin dalla preistoria grazie anche alla importante vocazione agricola del terreno che lo rende favorevole all'insediamento umano.

Va evidenziato che la Relazione archeologica allegata al progetto si sofferma esclusivamente sugli aspetti inerenti il rischio archeologico, ovvero il rischio di rinvenimento di reperti nel corso delle opere di allestimento delle torri eoliche e delle infrastrutture a corredo (strade, piazzole ecc.)

Ciò che invece si ritiene rilevante e da dover prendere in esame è il contesto territoriale nel quale le testimonianze antiche sono collocate e il loro intimo connubio con le morfologie ambientali che risulterebbero stravolte dalla presenza delle torri, visibili peraltro per il loro gigantismo a distanze rilevanti. In altri termini quello che viene ignorato è il rapporto opera-contesto che risulta in tutta evidenza incongruo al di là del rispetto o meno delle distanze e della esiguità della zona buffer che pur nei limiti normativi denuncia nelle evidenze cartografiche intuitive

Si osserva che

- La presenza di testimonianze monumentali della storia e della preistoria sarda per la loro intima connessione con gli aspetti ambientali e la morfologia del territorio appare incompatibile con la presenza delle torri eoliche.

G) Impatto paesaggistico

Si evidenzia in primo luogo che l'impianto è ubicato a una distanza di 1,6 km dal borgo di Nerbolia e a 3 Km dal borgo di Seneghe.

Si tratta di due borghi che hanno speso molte risorse per conservare i tratti caratteristici dei paesi del Sinis – Montiferru raggiungendo ottimi risultati.

Il centro agricolo di Seneghe, inserito tra i borghi autentici di Italia, conserva un suggestivo centro storico e un ricco patrimonio archeologico, all'interno di un paesaggio inestimabile, meta di

escursioni e ricoperto un'immensa quantità di olivi (65 mila alberi in 200 ettari), oltrechè di boschi di lecci e sughere.

L'importante borgo di Narbolia è caratterizzato da un'architettura influenzata dall'arte catalana ancora visibile grazie ai particolari scolpiti delle finestre e dei portali ad arco.

L'impianto industriale verrebbe ubicato in prossimità di un paesaggio incantevole, caratterizzato da estese valli e colline, meta ideale per quanti scelgono di entrare in contatto con le tradizioni più antiche del territorio sardo.

È utile richiamare la definizione di paesaggio dell'art. 1 della Convenzione del paesaggio sottoscritta dall'Italia nel 2006 e divenuta legge italiana n. 14 gennaio del 2006.

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

Tale concezione del paesaggio è transitata nel Codice dei BBCC (D.lgs 42/2004) ed è stata assunta a base per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006.

Risulta anche opportuno fare riferimento ai fondamenti metodologici contenuti nell'art. 1 del DPCM del 12 dicembre 2005 e da porsi a base della verifica di compatibilità paesaggistica delle opere da realizzare, in forza dell'art. 146, comma 3 del Codice dei BBCC. Due gli imprescindibili assiomi:

- il primo è quello della necessità di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva preliminare di tutela del paesaggio, sviluppando nelle popolazioni il loro senso di appartenenza, attraverso la conoscenza dei luoghi;
- il secondo è l'obbligo di attuare nuove politiche di sviluppo del paesaggio-territorio, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e locali nelle azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, riconoscendo a questo una valenza che può agire da volano per lo sviluppo socio economico, attraverso l'individuazione di scelte condivise per la sua trasformazione.

Come vedremo nel corso di tutte le presenti Osservazioni il progetto viola sia sotto l'aspetto progettuale che sotto il profilo attuativo tali principi.

Per quanto concerne la componente ambientale del paesaggio la Relazione paesaggistica si limita ad una elencazione di aspetti geomorfologici del contesto territoriale più prossimo all'area del

Parco eolico. Una disanima decisamente insufficiente per delineare nell'area vasta uno dei contesti paesaggistici di "valore storico" dell'isola, non solo per gli aspetti naturalistici.

Si ricorda comunque che nell'area sono presenti vaste aree occupate da macchia mediterranea, con prevalenza di quercia da sughero, leccio e roverella.

Se è pur vero che nell'areale strettamente connesso ai settori dove sono allocati gli aerogeneratori, vi è una prevalenza di pascoli e boschi andava indubbiamente evidenziato che le attività umane che vi si svolgono sono il frutto dell'azione antropica che con sapienza millenaria è riuscita a ricavare nicchie produttive in un contesto aspro e selvaggio, caratterizzato da rocce ed aree boscate che disegnano un territorio dai caratteri di arcaica naturalità.

Quel che si intende contestare è il tentativo di ridurre l'impatto paesaggistico del campo eolico ad un ambito esclusivamente visivo. Sulla base di tale assunto il logico confronto si stabilisce con quella che per definizione è l'opzione zero, ovvero una lettura ed un'analisi del paesaggio ante e post intervento. Solo evidenziando l'alterazione del contesto, l'interferenza visiva e la distonia tra nuove tecnologie e forme modellate dal tempo, l'incongruo gigantismo delle torri in rapporto alla scala di natura che permea l'intero territorio sarebbe potuta emergere quella percezione della degradazione qualitativa del paesaggio conseguente all'introduzione delle pale eoliche.

Le metodologie utilizzate per descrivere l'intervento possono dunque al più restituire l'idea di un panorama osservato da un singolo e fuorviante punto di vista, arbitrariamente individuato, non certo rendere le emozioni di un osservatore che esperisce il territorio. Per tacere dell'impatto emozionale/visivo che il parco eolico introdurrebbe sulla presenza antropica più significativa, ovvero quella delle comunità locali!

Appare pertanto facilmente comprensibile il forte impatto visivo conseguente all'installazione di aerogeneratori di grande taglia. Gli aerogeneratori si collocherebbero in posizione frontale alla catena del Montiferru e sarebbero ben visibili da tutto il Campidano del Nord e dal Golfo di Oristano.

Occorre dunque ritornare al dettato letterale della Convenzione, che pone in relazione diretta la componente ambientale con quella antropica e quindi culturale.

Si osserva che

- La Relazione paesaggistica e la documentazione fotografica allegata, oltre a non cogliere il significato di paesaggio secondo la definizione presente nel dettato della

Convenzione di Firenze, ignora l'alto valore qualitativo dello stesso.

- In considerazione delle dimensioni delle torri eoliche, delle caratteristiche dell'impianto del tutto avulso dal contesto territoriale, delle alterazioni delle matrici ambientali l'opera appare in stridente contrasto con le componenti paesaggistiche consegnate dalla storia.
- Il parco eolico nella percezione della Comunità assumerebbe i connotati di una violenza dei valori sui quali la stessa Comunità fonda il suo principio identitario.

H) Contrasto con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale

L'impianto è in palese contrasto con gli articoli 25, 26, 27, 28, 29 e 30 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PPR che dettano prescrizioni e indirizzi per le aree ad utilizzazione agro-forestale e vietano *“gli interventi edilizi o di modificazione del suolo ed ogni altro intervento, uso od attività suscettibile di pregiudicare la struttura, la stabilità o la funzionalità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica...”*².

L'insediamento interesserà le “Aree naturali e subnaturali e aree seminaturali di cui agli artt. 22, 23, 24, 25, 26 e 27 delle N.T.A. del P.P.R., inquadrabili nella fattispecie di “boschi” per le aree naturali e sub naturali e delle “praterie” per le aree seminaturali.

Si richiama in particolare l'art. 29 del P.P.R. e le sue prescrizioni:

“Art. 29 - Aree ad utilizzazione agro-forestale. Prescrizioni

1. La pianificazione settoriale e locale si conforma alle seguenti prescrizioni:

a) vietare trasformazioni per destinazioni e utilizzazioni diverse da quelle agricole di cui non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa, o che interessino suoli ad elevata capacità d'uso, o paesaggi agrari di particolare pregio o habitat di interesse naturalistico, fatti salvi gli interventi di trasformazione delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture destinate alla gestione agro-forestale o necessarie per l'organizzazione complessiva del territorio, con le cautele e le limitazioni conseguenti e fatto salvo quanto previsto per l'edificato in zona agricola di cui agli artt. 79 e successivi;

² Artt. 26-27 NTA PPR: Disciplina per le “aree semi naturali”

b) promuovere il recupero delle biodiversità delle specie locali di interesse agrario e delle produzioni agricole tradizionali, nonché il mantenimento degli agrosistemi autoctoni e dell'identità scenica delle trame di appoderamento e dei percorsi interpoderali, particolarmente nelle aree perturbane e nei terrazzamenti storici;

c) preservare e tutelare gli impianti di colture arboree specializzate.”

La realizzazione dell'impianto industriale viola tutte queste prescrizioni alterando i caratteri percettivi del contesto paesaggistico in cui verrebbe realizzato, considerato che la visibilità dell'impianto è rilevante e difficilmente mitigabile. L'installazione degli aerogeneratori interrompe la prospettiva aperta e caratteristica del paesaggio dal sapore arcaico, arricchito della presenza dei presidi nuragici, i quali si attestano, massimamente, sulle alture; la presenza delle torri eoliche, di altezza superiore ai 200 metri, depaupera di fatto la struttura dei quadri paesaggistici godibili; la presenza dell'impianto industriale per la produzione di energia elettrica è rilevante soprattutto in riferimento ai vicini siti che ospitano beni storico-culturali sui quali incombono in maniera insostenibile, sia per ciò che concerne il grado oggettivo di percettibilità e sia anche per ciò che concerne l'alterazione del "paesaggio culturale" che qualifica l'area, caratterizzato dall'unione inscindibile dell'opera dell'uomo con il paesaggio agrario che si conserva da secoli.

Vale inoltre ricordare che le prescrizioni del PPR prevalgono sui piani, programmi e progetti nazionali e regionali, come recentemente stabilito dalla Sesta Sezione del Consiglio di Stato con sentenza N. 05186/2023:

<< 6.1. Il Collegio, in primo luogo, pone in rilievo che, ai sensi dell'art. 145 del d.lgs. n. 42 del 2004, il piano paesaggistico deve ritenersi prevalente sulla normativa dettata in materia ambientale.

Infatti, il terzo comma del detto art. 145 dispone quanto segue: *“Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di*

pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle norme di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette”>>

I) Riduzione in pristino dell’area

Appare impossibile eseguire una valutazione economica attendibile dei devastanti impatti ambientali e paesaggistici che conseguirebbero alla realizzazione dell’impianto eolico. Si è visto che oltre gli interventi per la esecuzione dei plinti delle torri, per la realizzazione delle piazzole e della viabilità interna (volumi che superano i 50mila mc) diversi ettari di terreno verranno coinvolti nel corso della realizzazione e dell’esercizio dell’impianto. In un contesto agro-pastorale con esigue disponibilità di aree coltivabili e pascolabili l’intervento finirebbe per assestare un colpo mortale all’economia primaria locale, impedendo la transizione a quella economia circolare che dovrebbe essere il principale obiettivo in contesti socioeconomici altrimenti votati all’estinzione. Il capitale naturale risulterebbe fortemente depauperato sia dalla realizzazione dell’impianto, sia per l’inevitabile irreversibilità dell’intervento. Si ritiene che una volta rimosse le torri e recuperati i materiali utili tutte le opere edili ed in particolare i basamenti di fondazione resteranno in situ. Per quanto concerne la viabilità di accesso e di servizio si suppone che non verrà ripristinato lo stato iniziale perché ormai da ritenersi acquisito nel paesaggio.

E’ del tutto evidente che non esiste un “Piano di ripristino ambientale dell’area”, sia perché la demolizione delle opere in cls e lo smaltimento dei materiali di risulta avrebbero costi proibitivi e cozzerebbero con l’impossibilità di reperire una discarica in grado di accogliere un tale volume di rifiuti. Di fatto la *reductio in pristinum* ad una situazione *green field ante operam* dei luoghi risulta impossibile.

Si osserva che

- Il Piano di dismissione dell’opera minimizza l’impatto effettivo dell’impianto sull’ambiente e sul paesaggio e non garantisce il completo ripristino della situazione ambientale nella condizione *ante operam*.

J) La recente normativa sulle FER

L’art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020), riproposto dall’art. 20 del D.Lgs. 199 del 15.12.2021, introduce rilevanti innovazioni nel

quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER tra i quali:

Comma a) *“Prevedere previa intesa con la Conferenza Unificata.....una disciplina per l'individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, privilegiando l'utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali e parcheggi, e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica nonché tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”*

I criteri specifici di cui sopra vengono poi così precisati:

- Disciplina intesa individuare le aree idonee all'installazione delle FER per il raggiungimento degli obiettivi PNIEC.
- Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni da definirsi in un arco temporale di 6 mesi.

Nel successivo comma b) viene espressamente prescritto che nella *“individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee”* devono essere *“rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio....”*

I principi ispiratori di tali norme innovano fortemente il quadro legislativo di riferimento per le FER, incardinato finora sul Dlgs. 387/2003. Alla luce di esse assumono oggi veste di legittimità le iniziative di alcune Regioni (Basilicata, Puglia, Sardegna) sempre censurate, che avevano individuato *“motu proprio”* attraverso lo strumento di specifiche Delibere le caratteristiche delle aree *“idonee e non idonee”*, nelle quali si sarebbero potuti allocare gli impianti eolici. Le nuove norme, pur se attraverso l'istituto delle intese, rimuovono di fatto l'assunto della *“neutralità pianificatoria”* e impongono non solo il principio della previsione di localizzazione e della programmazione degli impianti, ma dettano precisi criteri estesi all'intero comparto delle FER (non solo eolico dunque), fissando un termine temporale (6 mesi) per le Regioni.

Ne discende che il principio del favor, finora accordato alle FER per la *“massima diffusione delle rinnovabili”*, che si traduceva nella rimozione di qualsiasi vincolo imposta dalla normativa comunitaria (ante Direttiva 2018/2001), subisce una più ponderata contrazione al fine di limitare i prevedibili impatti sull’ambiente che potrebbero scaturire dalla disordinata accelerazione realizzativa imposta dagli obiettivi PNIEC. Si deve evidenziare che tale mutato orientamento aveva trovato già implicita anticipazione in una Comunicazione della Commissione Europea del 18.11.2020 (Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell’UE in materia ambientale). Pur trattandosi di un documento non giuridicamente vincolante veniva in tale sede redatto un quadro complessivo degli impatti ambientali conseguenti agli impianti da FER ed al capitolo 4.1.1 *“Pianificazione strategica nell’ambito generale dell’energia eolica”* veniva affermato che *“Al fine di riconciliare gli interessi della flora e della fauna selvatiche con la necessità di espandere l’energia rinnovabile, è necessario pianificare nuove infrastrutture in modo sinergico su un’area geografica estesa”*. In altri termini si riconosceva la necessità di far precedere la realizzazione degli impianti da FER almeno da una pianificazione strategica di area vasta.

Peraltro i dati più recenti sull’avanzamento delle FER e i risultati attesi in termini di obiettivi PNIEC appaiono eloquenti. I dati TERNA relativi al 2020 evidenziano che il 97% della potenza elettrica da eolico risulta installata nell’Italia meridionale. Tale percentuale è destinata a crescere nei prossimi 9 anni in vista dell’obiettivo PNIEC per l’eolico dal quale ci separa ancora uno scarto del 44%. La questione assume risvolti ancor più allarmanti se si scende alla scala di singole regioni. A titolo esemplificativo si evidenzia che per la sola Sardegna a tutto il 30 ottobre erano giacenti a procedimento di VIA ben 49 impianti eolici onshore per una potenza complessiva di 2.700 MW, ovvero un incremento del 250% del parco eolico finora realizzato.

È ovvio che un tale carico impiantistico tenderà a localizzarsi in aree delimitate con favorevoli caratteristiche ambientali e a bassa antropizzazione, determinando in tal modo una crescita esponenziale della concentrazione degli aerogeneratori e di conseguenza una insostenibilità degli impatti.

Alla luce di una tale previsione ed in forza delle intervenute disposizioni normative appare dunque ineludibile la necessità di procedere ad una moratoria dei procedimenti autorizzativi attualmente in corso, al fine di non svuotare di contenuti l’azione programmatica che le nuove normative europee e nazionali impongono.

In tale prospettiva si dovrebbe anche procedere alla revisione delle “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, emanate dal MISE con D.M. 10.09.2010, ed in particolare alla riscrittura dell’allegato 4 (Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio) al fine di renderlo coerente con i nuovi principi ed indirizzi.

Si osserva che

- Alla luce della intervenuta normativa Comunitaria e nazionale appare ineludibile, in analogia a quanto previsto per la pianificazione urbanistica, l’adozione di misure di salvaguardia che prevedano la sospensione dei procedimenti in corso al fine di non vanificare il contenuto della redigenda disciplina, che dovrà individuare le aree idonee e non idonee all’installazione delle FER e il conseguente Processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni

K) Aree Idonee (ai sensi del D.L. n° 199 dell'8/11/2021 e ss.mm.ii.)

Ai sensi del già citato articolo 5 della legge delega n. 53 del 22 aprile 2021 il processo programmatico delle aree idonee è a carico delle Regioni. Queste, tuttavia, non possono procedere all’individuazione delle stesse perché sono ancora in attesa dei decreti attuativi del MITE (art. 20 D.Lgs. 199/2021): *“Con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, [...] da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti principi e criteri omogenei per l’individuazione delle superfici e delle aree idonee e non idonee all’installazione di impianti a fonti rinnovabili”*. Anziché 180 giorni ne son trascorsi ben 600 senza che i decreti attuativi siano stati emanati!

Il comma 8 dell’art. 20 del D.lvo 199/2021 (Disciplina per l’individuazione di superfici e aree idonee per l’installazione di impianti a fonti rinnovabili) chiarisce dove al momento possono essere ubicati questi impianti:

“Nelle more dell’individuazione delle aree idonee sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:

a) i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell’area

occupata superiore al 20 per cento. Il limite percentuale di cui al primo periodo non si applica per gli impianti fotovoltaici, in relazione ai quali la variazione dell'area occupata e' soggetta al limite di cui alla lettera c-ter), numero 1);

b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

c) le cave e miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento;

omissis

c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto)), ne' ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto e' determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

omissis ..."

Considerato che l'impianto industriale in oggetto non ricade all'intero delle aree di cui al comma 8 dell'art. 20 soprariportato, appare contraddittorio che la il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nelle more della predisposizione del regolamento dello stesso Ministero, attualmente inadempiente sotto il profilo dell'emanazione dei decreti attuativi previste dalla legge delega e dal successivo decreto 199/2021, possa approvare impianti in chiaro contrasto con le norme statali palesemente non applicate.

L) Conclusioni

Le azioni delineate dalle strategie nazionali e internazionali per ridurre le emissioni climalteranti derivanti in primo luogo dall'uso dei combustibili fossili, finalizzate a contenere i devastanti

effetti dei cambiamenti climatici sono essenzialmente basate sull'incremento dell'efficienza energetica, sul risparmio energetico, l'autoproduzione e l'incentivazione dei prosumers e su un maggior ricorso alle fonti rinnovabili e l'elettrificazione diretta o indiretta degli usi finali dell'energia.

Affinchè queste azioni siano economicamente e socialmente sostenibili non possono contrapporsi alle attività esistenti nei territori, o sostituirsi alle aziende e imprese che operano in maniera responsabile, devono anzi favorire la nascita di economie che valorizzino il contesto culturale, economico e sociale del territorio, senza comprometterne l'uso, la bellezza e il bene culturale rappresentato dal paesaggio.

Italia Nostra Sardegna è fortemente convinta che la Sardegna, anche nella prospettiva della preoccupante situazione politica internazionale che sta causando in Europa una crisi energetica senza precedenti, può accelerare la transizione energetica e raggiungere, con ritorni sociali, ambientali ed economici positivi, gli obiettivi di decarbonizzazione anche prima del 2050. Evitando di sprecare ingenti capitali nella realizzazione di infrastrutture finalizzate alla rigassificazione, lo stoccaggio e la distribuzione del gas: un combustibile fossile definito di transizione e in contrasto con la scelta di limitare gli effetti del cambiamento climatico. Come ampiamente dimostrato nello studio <<SARDEGNA "ISOLA ZERO CO₂" – Phase out 2025³>> a cura di Italia Nostra Sardegna, Cobas Cagliari, Unione Sindacale di Base Sardegna, WWF Sardegna.

Proprio l'assenza del gas ha favorito nell'isola l'uso dell'energia elettrica come principale vettore energetico mettendola al primo posto in Italia tra le regioni maggiormente elettrificate. Si tratta di incrementare i benefici derivanti dalla elettrificazione verde nella produzione di calore, acqua sanitaria e cucina nel settore residenziale, così come nel settore terziario e del turismo, e nei settori produttivi tipici del territorio come l'industria agroalimentare.

Proseguire in questa direzione significa indubbiamente abbandonare del tutto l'opzione gas e attivare politiche energetiche che contemperino la necessità di salvaguardia del territorio e di prosperità per le persone. In questo contesto appare fondamentale l'inclusione e la condivisione delle scelte a livello territoriale dove la transizione energetica ha un ruolo fondamentale per favorire l'implementazione di nuovi modelli economici ed energetici. Concretizzare in Sardegna

³ SARDEGNA "ISOLA ZERO CO₂" – Phase out 2025, Proposte operative per la decarbonizzazione della Sardegna Gennaio 2020 <https://mega.nz/file/at0iBIhJ#kHPnS0Y8xOBBZwhPx17fKc1RUnGzTFX6YZRo1InQRbw>

l'attuazione della transizione energetica richiede una politica in grado di valorizzare e supportare le iniziative delle comunità e dei cittadini autoproduttori, accompagnare e valorizzare la loro azione di prosumers e di imprenditori responsabili, favorendo lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione rispettoso delle comunità locali.

Impianti industriali come quello proposto rappresentano un freno a tale auspicato percorso. La vocazione agricola, nella sua ricaduta paesaggistica, sociale e culturale costituisce il carattere peculiare dell'area oggetto di intervento, e ne definisce anche la prospettiva di sviluppo in riferimento alle produzioni eno-agro alimentari di pregio e alle attività che da tale settore deriverebbero come indotto diretto o indiretto: servizi, produzione alimentare, turismo etc...

La realizzazione di un impianto di notevoli dimensioni come quello in progetto comporta una sottrazione significativa di risorse al territorio. Risorse materiali, quali la manomissione e distruzione dei segni dell'organizzazione agraria come i percorsi di penetrazione, muretti a secco, tracce dell'edificato storico etc., e risorse immateriali, direttamente collegabili al consumo del suolo e ad un suo sfruttamento svincolato da una strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile. Nel caso specifico, il primo e maggiore fattore di criticità riguarda l'estensione e la dimensione dell'opera, nonché la sua "durata". Inoltre l'improponibile, per quei luoghi, altezza delle pale innesca un gigantismo sproporzionato che scardina i rapporti percettivi del vasto compendio caratterizzato dalle colline e montagne del Montiferru e del Sinis, confinante con il Campidano e la Planargia, aree già gravate peraltro dalla presenza di numerosi altri parchi eolici e fotovoltaici.

PERTANTO

premesso che le sopra esposte "OSSERVAZIONI", presentate dall'associazione Italia Nostra onlus, legalmente riconosciuta quale portatrice d'interessi diffusi e collettivi, vengano motivatamente considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione d'impatto ambientale da parte delle autorità competenti, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.,

SI CHIEDE

la declaratoria di non compatibilità ambientale, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero della transizione ecologica.

Lì, 6 settembre 2023

Distinti saluti

F.to

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

Anna Paola Camedda

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 si dichiara di essere informati che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero per la Transizione Energetica in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Si dichiara inoltre di essere informati circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs. 196/2003.

Lì, 6 settembre 2023

Mauro Gargiulo

Graziano Bullegas

Anna Paola Camedda

Recapito:

Italia Nostra Sardegna

sardegna@italianostra.org

italianostrasardegna@pec.it

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

II/ La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il Sottoscritto **Gian Giuseppe Vargiu, Sindaco del Comune di Narbolia**, in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione sopra indicata.

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

ID: 10102 – Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, s.m.i., relativamente al progetto di un impianto eolico costitutivo da 9 aereogeneratori con potenza massima di immissione pari a 75 MW, comprensiva di sistema di accumulo da 15,6 MW, e relative opere connesse ricadenti nei Comuni di Seneghe, Narbolia, San Vero Milis, Zeddiani, Siamaggiore e Solarussa.

Proponente: Sorgenia Renewables S.r.l A;

Autorità Competente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (M.A.S.E)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

La Sardegna è interessata da centinaia di richieste di installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le coste della Sardegna sono attualmente interessate da ben 17 progetti (9 impianti a sud, 4 a Nordest, 3 nella costa occidentale e 1 al centro del mar Tirreno) per la realizzazione di impianti eolici offshore. Di questi impianti 12 sono in fase di verifica di assoggettabilità a VIA (PNIEC-PNRR), mentre per gli altri 5 sono state avanzate le richieste di concessione demaniale marittima.

Nell'ipotesi che tutti questi impianti venissero autorizzati e realizzati si avrebbe una nuova potenza disponibile da FER di 22mila MW che sommata a quella degli impianti di energie rinnovabili attualmente in esercizio consentirebbe alla Sardegna di superare l'esorbitante potenza di 25mila MW, che produrrebbero oltre 50mila GWh/anno, a fronte di un fabbisogno per l'isola inferiore ai 9mila GWh/anno. Una quantità di energia tecnicamente non assorbibile dalla malconcia rete elettrica sarda, e tantomeno esportabile pur volendo tener conto del Tyrrhenian Link peraltro ancora in fase embrionale.

Questi numeri evidenziano la totale assenza di una seria pianificazione e governance in un settore così delicato e complesso per le implicazioni di carattere ambientale sociale ed economico quale quello dell'energia.

Come il resto della Sardegna, il Comune di Narbolia è sottoposto ad una notevole "pressione" da parte di un elevato numero di società proponenti impianti industriali per la produzione e lo sfruttamento di energia da FER.

Nel territorio Comunale di Narbolia vi è già una elevata produzione di energia da fonti rinnovabili, è un imponente impianto di produzione energia solare, che ancora oggi non ha prodotto un'adeguata positiva ricaduta duratura sul territorio, come da previsioni progettuali.

L'aspetto più critico di questi impianti è che gli stessi sono valutati singolarmente, senza tener conto dell'impatto complessivo e scontano la mancanza di un'adeguata pianificazione energetica, territoriale e paesaggistica che permetta di mettere in atto una strategia capace di garantire autosufficienza e crescita economica per le comunità locali. Non forniscono, inoltre, garanzia in termini di erogazione della potenza essendo fortemente dipendenti dalle condizioni ambientali e non sussistendo obblighi in tal senso. Ciò sarebbe invece possibile con idonei impianti di accumulo, dei quali a farsene carico attualmente è la collettività.

Per contro, a fronte di un consistente aumento di potenza elettrica installata vive il paradosso di una carenza cronica di attività produttive, a cominciare da quella agricola. Ettari sono sottratti all'agricoltura per installare infrastrutture energetiche che modificano inesorabilmente il paesaggio, sterilizzando e impermeabilizzando interi territori, incidendo pesantemente nel contesto socioeconomico, marginalizzando ulteriormente le tradizionali attività agropastorali e costringendo la comunità a privarsene per più generazioni.

Secondo il rapporto SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici Edizione 2021", presentato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) il 14 Luglio 2021, relativamente a 'Transizione ecologica e fotovoltaico': al 2020 il consumo di suolo continua all'insostenibile ritmo di oltre **50 chilometri quadrati l'anno** a causa dell'assenza di interventi normativi efficaci o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello

nazionale. *“Solo in Sardegna sono stati ricoperti più di un milione di mq di suolo, il 58% del totale nazionale dell'ultimo anno. E si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Il suolo perso in un anno a causa dell'installazione di questa tipologia di impianti sfiora i 180 ettari.”*

Se continuasse l'attuale tendenza anche nel periodo di attività del Recovery Fund (2021 e il 2026), il danno potenziale derivante dalla perdita di servizi ecosistemici a carico delle prossime generazioni produrrebbe una spesa pubblica figurativa che potrebbe arrivare a sfiorare i 17 miliardi di euro, corrispondenti al 7-8% dei fondi UE per il post-Covid. In termini complessivi il costo del consumo di suolo in Italia sarebbe compreso “tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza”. Questo è *“quello che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030. Se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020.”* Inoltre, *“Dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli, l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana (che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei nostri territori) e lo stoccaggio di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km”.* (Presentazione del Rapporto “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021” — Italiano (isprambiente.gov.it)

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Governo si è impegnato ad approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola. Una legge per fornire un contributo fondamentale per affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dal diffuso degrado del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema. Ma di questo impegno non rimane traccia nei diversi provvedimenti messi in atto negli ultimi tempi. L'ISPRA offre tutto il materiale necessario per operare le corrette valutazioni ma rimane tuttora un organo inascoltato.

“La nostra completa ignoranza sulla biodiversità dei suoli urbani è una minaccia ben maggiore della stessa urbanizzazione”, denuncia la FAO (Soil biodiversity, dic. 2020, p. 201). Mentre l'Agenzia Ambientale Europea lamenta le persistenti lacune conoscitive sul suolo (Segnali EEA 2019, p. 8) da parte di chi governa ai vari livelli istituzionali.

La transizione ecologica non può ridursi alla mera produzione di energia elettrica e perciò orientarsi esclusivamente all'occupazione e consumo di suolo, ma deve riguardare tutte le buone pratiche, volte al risanamento ecologico e indirizzate alla riduzione dei consumi energetici.

L'art. 5 della legge 22 aprile 2021 n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020) introduce rilevanti innovazioni nel quadro normativo che regola le FER. Nell'ambito dell'esercizio della delega per l'attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 vengono infatti fissati nuovi principi e direttive sulla promozione dell'uso delle FER attraverso:

1. Una disciplina intesa a individuare le aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi PNIEC. Tale individuazione deve avvenire nel “rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio, delle aree agricole e forestali, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, nonché delle specifiche competenze dei Ministeri per i beni e le attività culturali e per il turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Deve essere privilegiato l'utilizzo di strutture edificate, quali capannoni industriali, parcheggi e aree non utilizzabili per altri scopi, compatibilmente con le caratteristiche e le disponibilità delle risorse rinnovabili, delle infrastrutture di rete e della domanda elettrica, tenendo in considerazione la dislocazione della domanda, gli eventuali vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa”.

2. Un processo programmatico di individuazione a carico delle Regioni da definirsi in un arco temporale di 6 mesi. Dovranno essere *"rispettati i principi della minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio"* per l'intero comparto delle FER.

Una rilevante novità rispetto alla vigente normativa che ha creato una vera e propria deregulation e un conflitto sociale permanente tra imprese e comunità locali. Il nuovo orientamento era stato anticipato dalla Comunicazione della Commissione Europea del 18.11.2020 (Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa dell'UE in materia ambientale) che al capitolo 4.1.1 "Pianificazione strategica nell'ambito generale dell'energia eolica" propone la pianificazione strategica di area vasta: *"Al fine di riconciliare gli interessi della flora e della fauna selvatiche con la necessità di espandere l'energia rinnovabile, è necessario pianificare nuove infrastrutture in modo sinergico su un'area geografica estesa"*. Pur trattandosi di un Documento di indirizzo va evidenziato il mutato orientamento della Commissione Europea che, rivedendo il progresso favore incondizionato (principio di indifferenza) nei confronti delle rinnovabili, intende ora subordinarlo alla necessità di un inquadramento delle FER all'interno di un processo pianificatorio che contemperì lo sviluppo delle rinnovabili con l'esigenza di tutelare paesaggio ed ecosistemi.

Peraltro, il rapporto SNPA di cui sopra, i dati più recenti sull'avanzamento delle FER e i risultati attesi in termini di obiettivi PNIEC appaiono eloquenti. I dati TERNA relativi al 2019 evidenziano che il 97% della potenza elettrica da eolico risulta installata nell'Italia meridionale. Tale percentuale è destinata a crescere nei prossimi 9 anni in vista dell'obiettivo PNIEC per l'eolico dal quale ci separa ancora uno scarto del 44%.

Non sembra che il DL Semplificazioni colga lo spirito sotteso alla Delega di cui all'art. 5 della L.53/21 e dei nuovi orientamenti contenuti nelle Direttive europee. Pur inserendo l'obbligo per le Regioni ad individuare "le aree idonee, sotto l'aspetto paesaggistico, alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili", il decreto sembra ignorare del tutto l'esigenza di armonizzare la necessità di una tutela del paesaggio e dell'ambiente con il raggiungimento degli obiettivi PNIEC e l'utilizzo dei fondi del Recovery, al fine di evitare che tali due ultimi aspetti rendano marginali le irrinunciabili esigenze di conservazione. Il restringimento degli spazi temporali autorizzativi, la marginalizzazione del Ministero della Cultura, il persistere del principio dell'indifferenza urbanistica delle FER, l'introduzione del "silenzio devolutivo per le aree contermini", dimostrano che invece di porre un argine al Renewables sprawl in progress sembra che si miri unicamente alla celerità della spendita anche se confliggente con il paradigma della sostenibilità.

Poiché nella fase di localizzazione devono essere valutati i criteri di Approfondimento, relativamente al criterio CA11, si fa riferimento alla Relazione pervenuta dalla Soprintendenza (rif. nota prot. 4870 del 24.02.2021) all'interno della quale, ampio spazio è dedicato alla descrizione del paesaggio rurale, cui viene riconosciuta una *"connotazione particolarmente significativa sotto il profilo della qualità paesaggistica"*. Tali ambiti sono infatti riconosciuti come *"paesaggi peculiari, trame estese e minute frutto della permanenza antropica secondo modalità lievi e rispettose dei caratteri naturali dei luoghi, riconosciute dagli strumenti di pianificazione paesaggistica e urbanistica e meritevoli di tutela"*. A tale proposito viene rappresentato come, secondo numerosi studi, *"fenomeni di manomissione del territorio agricolo a vantaggio di differenti e più invasive destinazioni funzionali - come quello in argomento - possano provocare una alterazione del territorio a detrimento delle specificità di questo particolare "paesaggio", così come gli strumenti normativi rivolti alla preservazione dei caratteri e delle specificità del paesaggio rurale"*. Coerentemente con quanto previsto dalla "Convenzione Europea del Paesaggio", sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata in Italia con la Legge 9 gennaio 2006, n.14, nonché con le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004), dichiaratamente conformato alla suddetta Convenzione Europea (cfr. art. 132), l'art. 135, comma 4, espressamente prevede che i piani paesaggistici siano, tra l'altro, preordinati *"alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO"*. In tal senso la Soprintendenza esclude qualsiasi dubbio in merito al fatto che, anche sotto

il profilo giuridico, "il territorio rurale costituisca, a tutti gli effetti, un bene culturale da preservare, sia per i suoi aspetti paesaggistici che per i valori di identità collettiva e di riconoscibilità che gli sono propri". Allo stesso modo nella Relazione si rappresenta come "il fattore qualificante del paesaggio rurale si ritrovi negli spazi coltivati, non contaminati dalla presenza di quelle opere che, del tutto estranee all'attività agricola, conseguono all'uso improprio dei territori extraurbani" e come i "contesti nei quali si collocano le diverse aree si connotano per la rilevante qualità del paesaggio naturale e della produzione agricola tradizionale, esito dello stratificarsi sul territorio naturale di modalità di gestione del territorio rurale caratterizzate da un elevato grado di compatibilità ambientale, e in grado di produrre un paesaggio agrario significativo sotto il profilo della qualità formale ed estetica e per la sua capacità di testimoniare delle modalità di uso e gestione del territorio che hanno caratterizzato il territorio regionale dall'alto medioevo al XX secolo."

Le attuali politiche energetiche, se non ricondotte ad un alveo pianificatorio ben definito, rischiano di compromettere in maniera irreversibile il territorio senza lasciarci la possibilità di operare scelte diverse in futuro. I danni ambientali e paesaggistici, il consumo di suolo e la conseguente perdita permanente dei relativi benefici ecologici potrebbero rappresentare di questo passo una voce di indebitamento crescente e difficilmente sostenibile. Eppure, siamo in possesso di tutti gli elementi, compresi studi scientifici e valutazioni tecniche, utili ad attuare una giusta e corretta transizione ecologica. Questi elementi devono essere inclusi nelle politiche e nei piani per evitare ogni ulteriore danno all'ambiente, al paesaggio, ai nostri equilibri sociali e alla nostra economia.

Alla luce di quanto sopra ed in forza delle intervenute disposizioni normative (in particolare dell'attuazione della Delega di cui alla L. 53/21) appare ineludibile la necessità di procedere ad una moratoria di tutti i procedimenti autorizzativi attualmente in corso, sia per impianti fotovoltaici che eolici in aree agricole, al fine di non svuotare di contenuti l'azione legislativa che le direttive europee impongono.

Si riscontra inoltre che:

- ✓ Le aree, oggetto dell'intervento, risultano inserite all'interno della zona tutelata ai sensi del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) di cui al D.P.G.R. n. 82 del 07/09/2006 , delibera G.R. n. 36/7 del 05/09/2006 con pubblicazione sul B.U.R.A.S n. 30 del 08/09/2006 parte I° e II°;
- ✓ L'intervento, ai sensi dell'art.102 del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) si configura tra i sistemi delle infrastrutture;
- ✓ L'intervento ricade in Zona " E " agricola e all'interno degli ambiti di paesaggio costieri e in particolare Golfo di Oristano;
- ✓ L'intervento non è stato interessato da nessun studio specifico necessario a valutare le eventuali ricadute sui flussi migratori, sull'ambiente e sulla fauna in considerazione del fatto che si trova in prossimità del SIC Is Arenas ITB032228;
- ✓ L'intervento proposto non tiene conto che il Comune di Narbolia non è ancora dotato di un adeguato strumento urbanistico conforme al P.P.R., inoltre non ha provveduto a individuare specificatamente le porzioni di infrastrutture con valenza paesaggistica e panoramica e/o fruizione turistica come definite dalle norme del P.P.R.;
- ✓ Il progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico appare in aperto contrasto con gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale regionale;
- ✓ Costituisce una ulteriore manifestazione di speculazione energetica nell'ambito delle FER che ha contribuito a devastare ambiente e paesaggio sardo;
- ✓ Incrementa lo spreco di energia elettrica in una Regione che produce oltre i propri fabbisogni.
- ✓ Occorre una programmazione cogente, che non si limiti (come sinora avvenuto) a una mera dichiarazione d'intenti o una sterile elencazione di obiettivi non raggiungibili, che sia supportata da una normativa

- che impedisca il caotico moltiplicarsi di impianti di produzione con il conseguente duplice risultato negativo di lasciare irrisolti i problemi climatici e di devastare il territorio e larghi tratti di mare costieri;
- ✓ Tra gli elaborati progettuali presentati dalla Società non sono presenti tavole che prendano in esame gli effetti cumulativi sia ambientali che paesaggistici, indotti dall'estensione dell'impianto eolico in oggetto;
 - ✓ L'effetto ambientale e paesaggistico del proliferare degli impianti che utilizzano le FER sfugge irrazionalmente ad ogni forma di programmazione e pianificazione determinando impatti paesaggistici ed ambientali non sostenibili;
 - ✓ Gli effetti di cumulo dovuti alla realizzazione degli impianti eolici dovrebbero essere valutati per le componenti principalmente interferite, ovvero paesaggio e impatto visivo, vegetazione e fauna, rumore. Si evidenzia inoltre la necessità, per quanto riguarda l'uso del suolo e gli aspetti socio-economici, di tenere in considerazione la presenza di un numero considerevole di strutture di fondazione di dimensioni molto rilevanti immerse nell'immediato sottosuolo, valutando l'effetto di tale interferenza nell'utilizzo agropastorale a cui verranno restituiti i terreni dopo la dismissione dell'impianto, considerate le lavorazioni, anche profonde, a cui possono essere sottoposti;
 - ✓ Non è previsto un adeguato piano di smaltimento, riqualificazione e ripristino dello stato dei luoghi al termine del ciclo di vita degli impianti;
 - ✓ Non è previsto un adeguato piano economico di ricaduta economica e sociale dell'infrastruttura energetica;

Chiediamo

- l'applicazione del comma 8, art. 20 del D.lvo 199/2021 nella parte che recita: Nelle more dell'individuazione delle aree idonee, sulla base dei criteri e delle modalità stabiliti dai decreti di cui al comma 1, sono considerate aree idonee, ai fini di cui al comma 1 del presente articolo:
 - a) i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica non sostanziale ai sensi dell'articolo 5, commi 3 e seguenti, del decreto legislativo 3 marzo 2011 n. 28;
 - b) le aree dei siti oggetto di bonifica individuate ai sensi del Titolo V, Parte quarta, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152;
 - c) le cave e miniere dismesse, non recuperate e in condizioni di degrado ambientale.
- la sospensione dei procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti in quanto non comprendono idonee azioni di riqualificazione, miglioramento e valorizzazione di strutture produttive in favore della sostenibilità ambientale ed economica e senza compromettere l'utilizzo di terreni, vocati all'agricoltura (come riportano anche le linee guida del PNRR: Missione 2, Componente 2). Ove, per contro, tali installazioni, comportino l'occupazione di aree estese di territorio, l'impermeabilizzazione, la perdita di fertilità e delle funzioni ecosistemiche svolte dal suolo stesso, essenziali per la mitigazione climatica e per il raggiungimento degli obiettivi dell'UE da parte del settore.
- per quelli che non rispettano le prerogative di sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio e della vocazione rurale, la sospensione dei procedimenti di VIA al fine di salvaguardare il territorio, il paesaggio, le matrici ambientali e la biodiversità da interventi sconsiderati che potrebbero comprometterli definitivamente, in coerenza con l'art. 9 della Costituzione che tutela il paesaggio e con quanto impone la normativa europea di prossimo recepimento.
- al Governo della Sardegna che si impegni nell'elaborazione di un grande piano strategico, all'interno del quale la pianificazione del territorio e il piano energetico siano funzionali ai nostri reali fabbisogni e rispondano concretamente ai criteri di sostenibilità, salvaguardia ambientale e paesaggistica, di tutela dei beni comuni, della salute e dell'ambiente, in cui siano garantiti servizi di qualità e accessibili a tutti, il mantenimento o addirittura la crescita dei livelli occupazionali, per un lavoro sano e di qualità e maggiore ricchezza per tutti. Tale richiesta è rafforzata dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 59/89 del 27.11.2020 che stabilisce le "Linee di indirizzo strategico per

l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna". Indirizzi che risulterebbero del tutto vanificati con le autorizzazioni alle oltre cento richieste di nuovi impianti FER. All'interno di tale piano strategico devono essere previsti i necessari interventi per la rilocalizzazione delle attività produttive e per l'adozione di buone pratiche produttive (vedi anche la proposta della Coldiretti Sardegna "Ri-coltiviamo la nostra terra") e la riduzione drastica dei consumi energetici. L'elaborazione del piano deve avvenire attraverso reali processi partecipativi che vedano l'effettivo coinvolgimento e la partecipazione di amministrazioni, enti e comunità.

- una corretta e realistica pianificazione energetica nella Regione Sardegna, in cui si valutino i progetti complessivamente al fine di comprendere gli effettivi impatti cumulativi in termini ambientali, paesaggistici, sociali ed economici.
- che il Governo della Sardegna si impegni nell'adozione di una legge urbanistica propria e si attivi presso il Governo italiano affinché si approvi una legge nazionale di tutela del suolo e impedisca l'adozione di un regime deregolato a favore del suo consumo.
- che il Governo della Sardegna metta a disposizione delle amministrazioni comunali risorse e competenze per offrire idoneo supporto agli uffici tecnici e per formare nuove e specifiche figure professionali, inclusi consulenti da impiegare negli sportelli energia, fondamentali per indirizzare correttamente privati cittadini e le imprese sulle questioni di contenimento dei consumi energetici, efficientamento degli edifici e la produzione di energia da FER per gli usi domestici e produttivi interni.
- che il Governo della Sardegna si attivi per l'eliminazione degli ostacoli burocratici per i piccoli produttori.
- che il Governo della Sardegna si impegni a porre in essere nei confronti dei proponenti degli obblighi in termini di erogazione della potenza, che si concretizzi con l'accoppiamento degli impianti di produzioni a idonei sistemi di accumulo a carico del proponente che consentano la fornitura energetica dipendentemente dalla domanda e che siano i proponenti a farsi carico dei sistemi di accumulo e non la collettività.
- che il Governo della Sardegna, all'atto della presentazione dei progetti di grande impatto, renda obbligatorio dare evidenza oggettiva del ritorno economico, sociale e ambientale (ciò anche attraverso la specificazione: delle filiere di approvvigionamento dei materiali per la realizzazione degli impianti; delle modalità con cui a fine vita i luoghi verranno ripristinati e i materiali impiegati reimpiegati o riciclati)

Considerato che

- pur condividendo la necessità di accelerare la transizione da fonti fossili a fonti rinnovabili ciò deve avvenire sulla base di regole certe e nel rispetto dell'ambiente. Il processo di transizione energetica deve essere sviluppato di concerto a quello della transizione ecologica tutelando le zone di valore paesaggistico, ambientale, storico, agricolo e turistico presenti sul territorio e con la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle comunità. Siamo convinti che il contributo al raggiungimento degli obiettivi posti dall'Agenda 2030 debba arrivare da atti di responsabilità da parte delle Comunità locali e non da imposizioni calate dall'alto.

Riteniamo

- indispensabile e strategico incidere sull'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO e sulla RIDUZIONE DEI CONSUMI e allo stesso tempo promuovere azioni che pongano rimedio all'assenza di politiche di gestione dei grossi impianti, orientando la politica energetica comunale verso la generazione diffusa di energia. Tale obiettivo sarà perseguito anche attraverso la riqualificazione energetica delle scuole, degli edifici comunali, dell'illuminazione pubblica; incentivando misure ed interventi di efficientamento energetico e di autoproduzione e autoconsumo delle abitazioni private e delle imprese; individuando azioni ed interventi che incentivino la mobilità sostenibile soprattutto quella ciclopeditone; stimolando negli agricoltori l'adozione di tecniche di coltura sostenibili e conservative.

Chiediamo inoltre

- che siano messe in atto tutte le misure necessarie a promuovere uno sviluppo della dimensione sia sociale che economica della comunità, attraverso la realizzazione di Comunità Energetiche Rinnovabili che conducano al raggiungimento di un reale risparmio energetico e di un positivo impatto ambientale nel nostro territorio.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Narbolia 31-08-2023

Il/La dichiarante
Vargiu Gian Giuseppe
(Firma)



VARGIU
GIAN
GIUSEPPE
31.08.2023
16:13:31
UTC



Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) – associazione di protezione ambientale riconosciuta (art. 13 della legge n. 349/1986) – Via Grazia Deledda, 39 – 09127 Cagliari – posta elettronica grigsardegna5@gmail.com – p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it.

Cagliari, 3 settembre 2023

Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
VA@pec.mite.gov.it,

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it,

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it,

al Presidente della Regione autonoma della Sardegna,
presidenza@pec.regione.sardegna.it,

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it,

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Cagliari e le Province Sud
Sardegna e Oristano,
sabap-ca@pec.cultura.gov.it,

al Sindaco di Seneghe,
protocollo.seneghe@legalmail.it,

al Sindaco di Narbolia,
protocollo.narbolia@pec.comunas.it,

al Sindaco di San Vero Milis,
protocollo@pec.comune.sanveromilis.or.it,

al Sindaco di Zeddiani,
protocollo@pec.comune.zeddiani.or.it,

al Sindaco di Solarussa,
protocollo@pec.comune.solarussa.or.it,

al Sindaco di Siamaggiore,
protocollo@pec.comune.siamaggiore.or.it,

Oggetto: **atto intervento procedura V.I.A. progetto centrale eolica "proposto da Sorgenia Renewables s.r.l. in località varie del Montiferru e del Campidano - Comuni di Seneghe, Narbolia, San Vero Milis, Solarussa, Siamaggiore (OR).**

Il sottoscritto dott. Stefano Deliperi, in nome e per conto del **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** elettivamente domiciliato presso la sede della detta Associazione ecologista (Via Grazia Deledda n. 39 – 09127 Cagliari; posta elettronica grigsardegna5@gmail.com; p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it),

PREMESSO CHE

- con avviso del 9 agosto 2023, codice procedura MASE-2023-0131323 è stata avviata la **procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al **progetto di realizzazione di una centrale eolica** da parte di **Sorgenia Renewables s.r.l.** (sede in Milano, Via Algardi n. 4) in località varie del **Montiferru** e del **Campidano di Oristano**, Comuni di **Seneghe, Narbolia, San Vero Milis, Solarussa, Siamaggiore** (OR);

- è stata analizzata la documentazione in proposito pubblicata sul sito web istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (<https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/10093/14861>);

- tale progetto rientra nell'obbligo di sottoposizione a preventivo e vincolante **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale ai sensi degli artt. 21 e ss. e Allegato II alla Parte II, punto 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

- il **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** conseguentemente formula **intervento nel presente procedimento di V.I.A.** con il presente atto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 21 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con tutti i diritti e le facoltà di legge, con le seguenti

OSSERVAZIONI

- detto progetto è testualmente così descritto (vds. avviso al pubblico):

*“prevede l'installazione di **n. 9 aerogeneratori** nei Comuni di **Seneghe (OR)** e **Narbolia (OR)**, con altezza al mozzo fino a 125 m e diametro del rotore fino a 170 m, di potenza unitaria nominale fino a 6,6 MW, nonché l'approntamento delle opere e infrastrutture accessorie indispensabili a garantire un ottimale funzionamento e la gestione dell'impianto (viabilità e piazzole di servizio, distribuzione elettrica di impianto, cabina di sezionamento, area destinata all'installazione ed esercizio del BESS, Sottostazione elettrica di utenza 30/220 kV condivisa tra più produttori, opere per la successiva immissione dell'energia prodotta alla Rete di Trasmissione Nazionale) che interessano anche i Comuni di **San Vero Milis (OR)**, **Zeddiani (OR)**, **Siamaggiore (OR)** e **Solarussa (OR)**.*

*Il parco eolico avrà una **potenza nominale complessiva massima di 59,4 MW** e sarà integrato con un **sistema di accumulo elettrochimico (BESS) da 15,6 MW**, per una potenza in immissione massima pari a 75 MW, coincidente con la potenza elettrica in immissione stabilita dal preventivo di connessione rilasciato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna) con Codice pratica MYTERNA 202202968.*

In accordo con la menzionata Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), l'impianto sarà collegato in antenna a 220 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN a 220 kV da inserire in entra-esce alla linea a 220 kV 'Codrongianos – Oristano'.

Durante la fase di cantiere gli impatti principali saranno di carattere temporaneo e reversibili nel breve termine, esaurendosi sostanzialmente alla conclusione del processo costruttivo dell'impianto.

Permarranno, per la vita utile dell'impianto (indicativamente 25/30 anni), l'impatto visivo associato agli aerogeneratori e gli effetti legati all'allestimento delle piazzole definitive ed alla nuova viabilità di impianto. Trattasi peraltro di impatti di entità non più che lieve in ragione della scarsa significatività delle superfici occupate dal progetto e della reversibilità, essendo comunque prevista la dismissione dello stesso a fine esercizio e il ripristino dei luoghi allo stato ante-operam. Di minore significatività sono gli impatti a carico delle altre componenti del sistema ambientale.

Le opere in oggetto non ricadono neppure parzialmente all'interno di aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 200, ma data la presenza dell'area ZSC ITB032228 "Is Arenas" (ente gestore Regione Sardegna), collocata a più di 3,5 km dall'aerogeneratore più vicino, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 la procedura in oggetto comprende la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997 per la quale è stata redatta apposita relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)”;

- Il progetto appare quindi rientrare: tra quelli ricompresi nel **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata *“Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente, relativamente a: Generazione di energia elettrica da fonte eolica su terraferma”*;

- l'ampia area individuata ai fini del progetto di centrale eolica risulta interessata da numerosi **ambiti tutelati con vincolo paesaggistico**, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 142, comma 1°, lettere c (sponde dei metri 150 dai **corsi d'acqua** “Canale Majore”, “Riu Fenugu”, “Canale su Sessini”, “Gora Zoddinas”, “Riu Iscas”, “Riu Mannu”, “Canale di Bonifica”, “Coli della bonifica di Pauli Mannu”, “Riu Mare di Foghe”, “Adduttore destro” e “Riu Murtas”), g (**boschi e macchia mediterranea**, soprattutto nel territorio comunale di Seneghe), del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.);

- inoltre, dal progetto viene interessata nella c.d. area vasta la **zona di protezione speciale (Z.P.S./zona speciale di conservazione (Z.S.C.) “Stagno di Cabras”** (codice ITB030036) ai sensi della direttiva n. 09/147/CE sulla salvaguardia dell'avifauna selvatica;

- in proposito, si ricorda, poi, che l'art. 6, comma 1°, del decreto-legge n. 50/2022, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 91/2022, in relazione all'installazione di **impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili** è stata individuata una **“fascia di rispetto ... determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici”**. Successivamente, con l'art. 47, comma 1°, del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 41/2023, **la fascia di tutela è stata ridotta a “tre chilometri” per gli impianti eolici e a “cinquecento metri” per gli impianti fotovoltaici**. Detta **fascia di rispetto** risulta, quindi, nel caso di specie **estesa tre chilometri dal limite delle zone tutelate con vincolo culturale** (artt. 10 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) **e/o con vincolo paesaggistico** (artt. 136 e ss. e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.): nel caso concreto, un aerogeneratore è previsto a soli 750 metri dal *Nuraghe Genna Maria*. In ogni caso, **la visibilità di detti aerogeneratori alti oltre 200 metri sarebbe ben presente in tutta l'area**;

- non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R Veneto, 8 marzo 2012, n. 333);

- qualche sintetica considerazione sul **sistema energetico presente in Sardegna**.

Appare piuttosto evidente la prevista trasformazione della Sardegna in *piattaforma* produttiva destinata alla [servitù energetica](#), come [esplicitato chiaramente](#) da Terna s.p.a. e [avallato](#) dall'allora Ministro della Transizione Ecologica Antonio Cingolani.

Qualche sintetica considerazione.

L'amministratore delegato del Gruppo ENEL Francesco Starace, circa un anno e mezzo fa [ha affermato](#) che lo *“scenario ipotizza l'installazione, a Thyrranian link in esercizio, di un gigawatt di batterie e circa 4/5 gigawatt di potenza di rinnovabili in più rispetto a quanto abbiamo adesso. Oltre agli ovvi benefici ambientali, come la scomparsa di fatto dell'anidride carbonica prodotta dalle fonti fossili, un piano del genere svilupperebbe investimenti sull'intera filiera da qui al 2030 di 15 miliardi di euro, un indotto più che doppio e una occupazione tra i 10 e i 15mila addetti qualificati e specializzati”*.

A oggi in Sardegna non esiste una rete nemmeno decente di impianti di conservazione dell'energia prodotta, si sono solo alcuni progetti approvati e solo uno è entrato recentemente in funzione (il più modesto, ad Assemmini):

* un sistema di accumulo a batterie – BESS (Sulcis BESS 1), con potenza 122 MW recentemente approvato all'interno della centrale elettrica ENEL di Portoscuso ([decreto direttoriale Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica n. 55/03/2023 del 3 aprile 2023](#));

* un sistema di accumulo a batterie (BESS) denominato Codrongianos BESS 2 (Enel Green Power Italia s.r.l.) avente potenza di circa 140 MW ([decreto direttoriale Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica n. 55/05/2023 dell'11 maggio 2023](#));

* un impianto di accumulo elettrochimico da realizzarsi nel Comune di Selargius (CA), avente potenza nominale 150 MW, con collegamento AT alla SE Terna di Selargius ([decreto direttoriale n. 55/13/2023 del 15 giugno 2023](#)),

* un sistema di accumulo a batterie (BESS) fino a 40 MW di potenza all'interno della centrale termoelettrica Enel Produzione s.p.a. di Assemini ([decreto direttoriale Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica n. 55/15/2021 del 12 ottobre 2021](#)), unico operativo al giugno 2023.

In Sardegna, se fossero approvati tutti i progetti di centrali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, vi sarebbe un'overdose di energia prodotta, pagata dallo Stato, ma inutilizzabile.

Con la realizzazione del *Thyrronian Link*, il nuovo doppio cavo sottomarino di Terna s.p.a. con portata 1000 MW, 950 chilometri di lunghezza complessiva, da Torre Tuscia Magazzeno (Battipaglia – Eboli) a Termini Imerese, alla costa meridionale sarda. Dovrebbe esser pronto nel 2027-2028, insieme al [SA.CO.I. 3](#), l'ammodernamento e potenziamento del collegamento fra Sardegna, Corsica e Penisola con portata 400 MW, che rientra fra i [progetti d'interesse europeo](#).

Al termine dei lavori, considerando l'altro collegamento già esistente, il [SA.PE.I.](#) con portata 1000 MW, la Sardegna avrà collegamenti con una portata complessiva di 2.400 MW. Non di più.

Pur non disponendo di dati ufficiali aggiornati, si può fare qualche considerazione in merito.

In Sardegna, al 20 maggio 2021, risultavano presentate ben 21 istanze di pronuncia di compatibilità ambientale di competenza nazionale o regionale per altrettante centrali eoliche, per una potenza complessiva superiore a 1.600 MW, corrispondente a un assurdo incremento del 150% del già ingente comparto eolico "terrestre" isolano.

Complessivamente dovrebbero esser interessati più di 10 mila ettari di boschi e terreni agricoli da un'ottantina di richieste di autorizzazioni per nuovi impianti fotovoltaici.

Le istanze di connessione di nuovi impianti presentate a Terna s.p.a. (gestore della rete elettrica nazionale) al 31 agosto 2021 risultavano complessivamente pari a 5.464 MW di energia eolica + altri 10.098 MW di energia solare fotovoltaica, cioè 15.561 MW di nuova potenza da fonte rinnovabile, a cui devono sommarsi i ventiprogetti per centrali eoliche *offshore* finora presentati, che dichiarano una potenza pari a 13.890 MW.

In tutto sono 29.451 MW, cioè più di quindici volte i 1.926 MW esistenti (1.054 MW di energia eolica + 872 di energia solare fotovoltaica, [dati Terna, 2021](#)).

Significa energia che non potrà essere tutta utilizzata in Sardegna, non potrà esser trasferita verso la Penisola, non potrà essere conservata.

Lo scorso 7 giugno 2023 l'Assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna Marco Porcu [ha dichiarato](#) in audizione presso la Commissione permanente "Attività produttive" del Consiglio regionale che *"sono circa 300 le richieste presentate dalle società energetiche a ministero e Regione per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ... Ne arrivano circa 30/40 a settimana"*.

Significa energia che dovrà esser pagata dal gestore unico della Rete (cioè soldi che usciranno dalle tasse dei contribuenti. Gli unici che guadagneranno in ogni caso saranno le società energetiche.

Pertanto,

CHIEDE

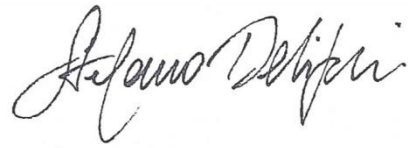
alla S.V., per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto si porta a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Si ringrazia per l'attenzione prestata, con riserva di ulteriori azioni per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

p. **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)**

dott. Stefano Deliperi

A handwritten signature in black ink, reading "Stefano Deliperi". The signature is written in a cursive style with a prominent initial 'S' and 'D'.